

Verónica Vázquez “*Téchné H.H*”

A cura di Alejandro Martín

Prodotta da Espronceda, Center for Art & Culture,
in collaborazione con Piero Atchugarry Gallery.

Vernissage, mercoledì 25 Aprile 2018, 19h.

Apertura al pubblico dal 26 aprile fino al 12 maggio.

Espronceda, Center for Art & Culture e Piero Atchugarry gallery, sono lieti di presentare la prima esposizione a Barcellona dell'artista uruguaiana **Verónica Vázquez**.

La mostra “*Téchné H.H*” di Verónica Vázquez ospitata al “Centro de Arte Espronceda” di Barcellona è una melodia umanista, dove le opere rinascono da elementi fabbricati e concettualizzati dall'uomo.

La parola *Téchné* in greco significa, sia tecnica che arte. Il lavoro di Verónica Vázquez è nutrito da questa ambivalenza. L'artista crea la sua arte utilizzando resti di oggetti, macchine, materiali artificiali e codici umani, li mette in sintonia attraverso strutture tridimensionali che tracciano e mostrano altre realtà, funzioni ed emozioni.

Viviamo nell'era digitale 5.0, dominata da ragionamenti logici molto sofisticati e da una percezione della realtà vista attraverso schermi luminosi, brillanti e ad alta risoluzione. Tuttavia, Verónica ci propone un'era degli Umani con gli Umani “*Humanos con Humanos*”, H.H.

Lo spettatore è portato a percepire l'opera in modo olistico: la razionalità propria dell'uomo lo spingerebbe a cercare la funzione originaria dei pezzi che questi hanno già perso, in quanto sono stati assorbiti dall'artista, la quale come la linfa dell'albero, li assorbe, li mescola e con loro nutre nuove e verdi foglie.

Queste composizioni forse appartengono ad un hardware complesso, a circuiti offerti al nostro pensiero, un software umano. La creazione artistica ci illumina come fosse un codice aperto che i nostri occhi riscrivono, attraverso la percezione dei nostri sensi arriviamo, come spettatori, a una “intelligenza artificiale emozionale”.

Per Vázquez uno dei più grandi riferimenti artistici è Gertrud Goldschmidt, con cui condivide concetti come linea, spazio e reticolo. Nella sua opera possiamo vedere chiaramente l’universo e il linguaggio dell’artista, tra composizione poetica, risonanza dei materiali e nuovo linguaggio. Portando l’immagine all’estremo, possiamo dire che si tratta di una scheda madre sofisticata, un hardware non ancora inventato, un’intelligenza artificiale e umana attraverso la quale scorre un software, un codice libero che si collega emotivamente con quello più umano e naturale del sofisticato animale che siamo noi.

Il lavoro di Verónica Vázquez trova le sue origini a Barcellona, con artisti che hanno segnato la personalità e la sensibilità della città, dalle composizioni poetiche di Joan Brossa, ai collage pittorici di Antoni Tàpies, passando attraverso il processo di accumulazione e ordinamento di Ignasi Aballí. Si collega anche con una nuova generazione di artisti della città che riutilizza resti di oggetti e materiali raccolti per creare le opere, come David Bestué, Patricia Dauder e Jordi Mitjà.

Questo ritorno all’umano che l’artista propone induce a riflettere sulla nostra contemporaneità, sul come l’insaziabile tecnologia trasformi e distrugga la natura, sconfiggendola e inquinandola attraverso i suoi processi industriali e il consumismo che genera sempre più rifiuti.

Tuttavia, le nuove iniziative contemporanee vogliono tornare ad un’economia circolare, che è un concetto intrinseco nel lavoro di Verónica.

Téchné H.H, ci offre quell’esperienza, quella riflessione e melodica energia nel “Centro Espronceda” di Barcellona.